

Il Mattino 9 Aprile 2003

Scacco ai clan, cinquantotto arresti

Volla, sabato 28 ottobre 2000: due giovani stanno percorrendo via Napoli. Improvvisamente una moto di grossa cilindrata taglia la strada al maggiolone nero e i killer entrano in azione: muore crivellato dai colpi di una 7,65 Vincenzo De Martino, 20enne con piccoli precedenti; viene solo ferito di striscio il suo amico.

Se c'è una data d'inizio della mattanza, questa è da fissare nel 28 ottobre 2000: perché la spietata guerra di camorra che insanguinerà i territori di Volla e Ponticelli, di Pollena Trocchia, Cercola, Sant'Anastasia, fino ad Acerra e a San Sebastiano comincia proprio da questo agguato. Sangue chiama sangue: e la ferocia, unita a un sistematico botta e risposta tra clan avversari, andrà avanti per culminare - il dodici novembre - nell'omicidio di Valentina Terracciano, la bimba uccisa da un gruppo di sicari che sbagliarono mira nel negozio di fiori gestito dal padre e dallo zio della piccola, i veri obiettivi dell'agguato.

Oggi quegli scenari di violenza e d'illegalità diffusa vengono ricostruiti da una complessa indagine coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli e affidata ai carabinieri del Gruppo di Castello di Cisterna e agli uomini della Squadra mobile. Il blitz, al quale hanno partecipato 400 appartenenti alle forze dell'ordine, è scattato la notte scorsa: eseguite 58 ordinanze di custodia cautelare, molte delle quali notificate in carcere (tra i destinatari c'è anche Raffaele Terracciano, il padre della piccola Valentina). Ma quel che è più importante è che, di fatto, risultano da oggi decapitati i vertici di otto clan: Anastasio, Veneruso, De Luca Bossa, Marfella, Vollaro, Sarno, Panico e Arlistico. Gli arrestati sono accusati di associazione mafiosa, omicidio, estorsione e traffico di droga.

Dall'indagine emergono altri inquietanti scenari. Una nuova rete di alleanze, tanto per cominciare: con due veri e propri «cartelli», due holding criminali contrapposte in una guerra senza quartiere: da un lato gli Anastasio-Veneruso-De Luca Bossa-Marfella-Vollaro; dall'altro i clan Sarno-Arlitico-Panico-Crimaldi. Uno degli indagati, il capoclan Aniello Anastasio, attraverso una rete di prestanome aveva anche acquistato supermercati e negozi di alimentari a Roma, città nella quale scontava il regime di sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno.

L'inchiesta, coordinata dai pm Domenico Airoma, Giovanni Corona e Carmine Esposito, ha messo in luce la pervasività e una particolare forza intimidatrice dei clan in lotta: al punto che, da alcune intercettazioni telefoniche, emerge che alcuni commercianti taglieggiati dal racket, commentassero la nuova leadership criminale sostenendo che «si stava meglio con i vecchi boss». Il cartello dei Veneruso imponeva le proprie ditte fornitrici agli aggiudicatari degli appalti; quattro di queste ditte, riconducibili a uno degli arrestati, Vincenzo Furia, sono state sequestrate, come pure sei attività commerciali nelle quali venivano reinvestiti i proventi delle attività illecite. Ma la guerra di camorra non ha interessato solo la zona vesuviana: a Ponticelli e Voga si sono scontrati i clan Veneruso e Sarno, in gioco il traffico della droga e il racket sulle grandi opere pubbliche (mercato ortofrutticolo, piani di sviluppo industriale, strade ed infrastrutture). Al Rione De Gasperi, poi, la strage fu evitata per un caso: era il novembre 2000 e solo l'intervento degli artificieri dei carabinieri impedì l'esplosione di un'auto imbottita di tritolo da uomini del clan Veneruso.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS